

Un germoglio nella luce

Il sole indiscreto è ormai entrato nella stanza e illumina il corpo di Luana che, irrequieto, continua a muoversi nelle lenzuola colorate. Come un ospite curioso il sole fruga nelle carte della giovane, sparse sulla scrivania. Legge incuriosito parole disordinate, pensieri affidati nella notte al silenzio della carta, che ora stanno lì, buttati su un tavolo di legno come appendice di un pensiero che sembra continuare il suo viaggio logico nel sonno. L'espressione contrita del suo volto svela un dolore che non accenna ad andare via, che rimane lì, piantato alla bocca dello stomaco. Nemmeno i sogni, talvolta, possono dare refrigerio e Luana questo lo sa bene mentre apre gli occhi a una nuova alba, mentre i raggi le percorrono i lineamenti e la riscaldano nel torpore di una nuova speranza. Non sorride a quella luce. Per lei, che ha perso tutto, questo giallo che sembra voler diventare suo amico non ha significato. Per lei, che in un momento si è ritrovata sola a dover affrontare le difficoltà della vita senza nessuno al suo fianco, svegliarsi vuol dire ricordare. E subito la mente torna a quel maledetto pomeriggio, mentre quel sole, che ora è placido in cielo, stava tramontando e lasciava spazio ad un rosso porpora. Dov'era quel sole? Dov'era mentre quella macchina ha finito la sua corsa contro un muro? Luana non sa darsi una risposta, non sa trovare un perché, ma sa che lei era lì, all'interno di quell'auto. Uno schianto e poi le fiamme. Non ricorda molto: in testa ha lo scarlatto del fuoco, che si sfidava con il giallo, fino ad uscirne vincitore e poi sensazioni di morte, di dolore che non riesce a cacciare via. Ora Luana non sa che fare e resta immobile, avvolta nelle lenzuola, quasi a cercare protezione, a cercare di colmare un senso di vuoto che le rapisce l'anima. Ora in quella casa non sente più le urla del fratellino, che le chiede in continuazione di giocare, che la disturba mentre studia. Quanto darebbe per sentire ancora quella voce?! Quanto darebbe per essersi fermata a giocare con lui una volta tanto?! Invece no. La vita ti prende, ti assorbe completamente. Fare, fare, fare e ancora fare, senza mai arrivare all'essenza della verità, senza mai prendersi un minuto per sé, per gli altri. È una routine che ti intrappola fino quasi a farti diventare schiava dei tuoi impegni, dei tuoi progetti, delle tue ambizioni. Non si ha mai tempo per ascoltare chi ci sta a cuore e la comunicazione si riduce ad uno sterile "buongiorno". Anche la casa finisce per diventare un non-luogo e le conversazioni si azzerano sotto la luce abbindolatrice della televisione. È in questo preciso istante che Luana capisce di aver sbagliato tante volte, di aver dato importanza a cose futili. Ora anche la piccolezza più insignificante fatta con Matteo si colora di un'importanza assoluta. I momenti passati insieme, i sorrisi sono il regalo più grande, più bello che le abbiano mai fatto. È come se il tempo si fosse fermato in un attimo che ha il colore di una lacrima. L'orologio è bloccato in quell'istante, in quell'impatto violento contro il cemento e i ricordi si fanno sempre più forti, sempre più prepotenti negli occhi di una diciassettenne, che spera che sia tutto un incubo. La scena la tormenta, ma lei non si muove, è ferma, vitrea come una statua, fino ad arrivare a pensare: "perché io mi sono salvata? Perché ho lasciato i miei genitori, la mia famiglia al buio della morte, che si allarga ad un'eternità sconosciuta?" Le domande incalzano, mentre il sole continua, come un confidente fedele, a lenire il rossore di quelle guance, ad accarezzare gli occhi gonfi di pianto. Le membra giacciono stanche sul letto, abbandonate ad un senso di impotenza. Finalmente Luana alza gli occhi, scossa da un venticello che entra dalla finestra spalancata. Ripensa al volto di sua madre, che entra bofonchiando nella sua stanza mentre mette in ordine. Le viene in mente suo padre che torna a casa stanco la sera e si mette a leggere sul divano alla luce di una lampada ricamata con fiori verdi e dorati. Si sente davvero stanca e sola, ma si alza lentamente e va alla finestra. Respira e, pur non riuscendo a smettere di piangere, guarda in alto. Guarda verso quel sole che la scruta e sembra strizzarle l'occhio. Luana rimane lì, mentre un nuovo giorno germoglia in lei. Dalla bambina all'adulto non c'è che un passo, un unico intervallo.